

www.paternita.info
il portale nazionale sulla paternità

PADRI SEPARATI E WEB

intervista rilasciata a M. BROCCHI

Scelto tra i portali italiani più significativi
per il supporto ai genitori prima, durante e dopo
la separazione, paternita.info collabora
ad una tesi di laurea denominata
"padri separati e web"
presentata e discussa a febbraio 2009
presso Università di Urbino, facoltà di Sociologia,
corso di Scienze della Comunicazione.

la paternità è un valore, lo stato ha il dovere di tutelarla dove esiste, portarla dove non esiste

data: 3 novembre 2008

TESTO DELL'INTERVISTA

M - Quale funzione ha o può avere il Web, quindi la "rete" nel suo complesso nell'ambito di una separazione genitoriale: è solo uno strumento divulgativo attraverso cui orientarsi per risolvere specifiche necessità o assolve anche ad altre funzioni?

F - Il web non può sostituire la persona ma può stimolarla. Il web in questi ultimi dieci anni ha sostituito un vuoto legislativo, legale e culturale, che non aiutava o meglio ignorava la condizione del padre che si separava. Questo ha generato emarginazione, disagio sociale e familiare, danni ai figli. Oggi con la crescita di importanza del web (e anche del numero dei padri attivi coinvolti) le istituzioni iniziano ad essere sensibili al tema ed a capire che la bigenitorialità non può essere perseguita se non si aiuta la paternità.

La legge 54/2006 e altre proposte di legge attualmente depositate (pdl53 e pdl1395 alla camera, ddl957 al senato) sono la conferma della presa di coscienza della politica. Il web oggi serve al padre separato per porsi domande su se stesso, sulla sua condizione, sui suoi diritti e doveri, sui diritti di suo figlio, serve per trovare altri padri separati con cui condividere, crescere, unirsi, serve anche per arrivare a trovare l'avvocato giusto che non sia timoroso delle difficoltà giudiziarie attuali (i giudici sono i più restii ad applicare i principi della bigenitorialità) o nei casi peggiori interessato a sfruttare il padre separato per lunghe "guerre di separazione" di cui il professionista è l'unico beneficiario. Il web in tutto questo fa "cultura" e anche "ricerca".

M - La Vostra Associazione ha attivato un proprio sito Web, quali erano le finalità iniziali e se queste sono mutate nel tempo, quali i motivi:

- a. tecnologici (per sfruttare meglio quanto offerto dalle nuove piattaforme);
- b. perché il Web per "la gente" è diventato un medium meno ostico e quindi è mutato l'approccio all'uso dello strumento venendo così a mutare l'attesa di servizi e di supporto;
- c. perché qualcosa è cambiato esternamente (Normative, società, ecc.) e il web ha dovuto rispecchiare questa mutata situazione;
- d. (a Sua discrezione).

F - In realtà ho registrato il dominio www.paternita.info solo per l'incredibile fatto che era "libero" ho pensato che avrei messo "bentornato padre" e sarebbe finita lì. Poi invece è stato come un fiume in piena, di idee, sentimenti, contatti, è come se la paternità fosse stata reclusa tra dei recinti culturali e legali nel nostro paese ed ora attraverso il web sta trovando dei punti di accesso da dove fuoriesce con potenza, è un'ondata positiva di amore, verso la vita, i figli, se stessi e gli altri.

M - In un sito dedicato ai "Padri separati", qual è la funzione che ritenete più usata o comunque avvertita da chi vi accede come la più utile?

F - Paternita.info non è propriamente un sito di padri separati, qui si parla di paternità in genere, e ovviamente spesso anche di paternità negata. In questo senso il supporto psicologico e legale sono la cosa più importante, ed ogni buon sito per padri separati lo ha.

M - Vi è uno strumento a supporto dei Vostri iscritti e non, che vorreste attivare o comunque sviluppare maggiormente, ma per il quale vi rendete conto che non sarebbe "socialmente" accettato o condiviso?

F - Sto pensando ad un forum sulla paternità, ce ne sono già per i padri separati, ma sulla paternità niente. Eppure questo fenomeno (padri e figli separati) va non solo risolto, ma anche prevenuto per il futuro, è per questo che bisognerebbe incrementare l'interesse delle istituzioni e gli incentivi sulla paternità in genere.

M - In una separazione genitoriale, sulla base dell'esperienza maturata come Presidente di un'associazione di "Padri separati", quali sono negli ultimi 5 anni le trasformazioni sociali che l'hanno più colpita?

F - Il popolo. La gente è la prima che si è resa conto di questo problema e della immane sofferenza che si pone davanti ad un padre, un uomo di 20, 30, 40 o 50 anni che da un giorno all'altro perde il coniuge (il 74% delle separazioni sono richieste dalle mogli, ISTAT 2006/2007), la casa ed i figli. Ricordo che le donne un tempo si disperavano (e a volte si uccidevano) solo per aver perso il coniuge, pensate dunque cosa può voler dire perdere anche nello stesso istante, senza demeriti, o appello, i figli ed il posto dove vivi. Si capisce quindi perché negli ultimi 10 anni il 93% dei suicidi "da separazione" siano a discapito degli uomini (oltre 100 suicidi l'anno solo in Italia)

M - Esiste secondo la Sua esperienza una differenza tra Nord Centro e Sud Italia da parte della società, nel vivere la separazione genitoriale da parte dei padri?

F - Certo. Come per tante altre cose al nord sono più avanti, al sud i padri separati dunque stanno peggio, ci sono situazioni (come quella di Sergio Nardelli) davvero inimmaginabili. Lui è di Taranto e la sua storia è visionabile qui: <http://www.paternita.info/sergio-nardelli>

M - Cosa dovrebbero fare, oltre che associarsi, i "Padri separati" per modificare l'attuale situazione?

F - Prendere maggiore coscienza di se stessi. Il maschio di oggi non ha molta autocoscienza, non sufficiente spesso a gestire efficacemente la propria vita evitandone i vari tranelli e ostacoli. Come scrivo in uno dei vari sottotipi di Paternita.info - <http://pariopportunita.wiki.zoho.com> - *"L'uomo occidentale di oggi è spesso discriminato. E' vittima di un sistema che lo esclude sin dall'inizio da alcuni dei diritti umani e civili più basilari: diritto alla famiglia (avere un padre, avere dei figli) alla salute fisica e mentale, diritto alla consapevolezza e sviluppo umano, all'integrazione e partecipazione sociale."*